

TAVOLA ROTONDA

“I FLUSSI MIGRATORI E IL TRENINO - Costruire prospettive”

HOTEL AMERICA TRENINO

12 OTTOBRE 2015 - ORE 20.30 - 22.30

Al tavolo: Erasmo Palazzotto, deputato di Sinistra Ecologia Libertà; Aboulkheir Breighece, presidente della comunità islamica del Trentino Alto Adige; Marco Benvenuti, vicesindaco di Tassullo; coordina Corrado COnsoli, giornalista di QT.

Attolini presenta la serata e, brevemente gli ospiti, lasciando al coordinatore ulteriori riflessioni.

Il problema dei migranti si è fatto particolarmente “urgente” in questi ultimi mesi, in cui gli avvenimenti hanno fatto precipitare le ben poche sicurezze sull’argomento.

Purtroppo, quando si cercano soluzioni in emergenza, è molto probabile che le strade intraprese non siano sagge ed efficaci. Oggi non basta più accogliere; si debbono concepire e mettere in atto politiche socio/assistenziali organiche ed idonee alla realizzazione di un welfare inclusivo, un’organizzazione sociale e un modello di economia che salvaguardi la dignità dei nuovi cittadini, assegnando loro una funzione sociale, che si traduca in opportunità anche per il Trentino.

Interveranno alla tavola rotonda condotta da Corrado Consoli, invitato in quanto giornalista di QT, ma, soprattutto, persona che si occupa concretamente di questo problema,

- Erasmo Palazzotto, deputato di SEL
- Aboulkheir Breighece, presidente della comunità islamica del Trentino Alto adige
- Marco Benvenuti, vicesindaco di Tassullo
- Valentina Merlo, in rappresentanza di Cinformi e di ritorno dalla frontiere ungherese

Arif Mohebi, rifugiato politico, non ha potuto essere presente. In un precedente incontro avevamo avuto ospiti il fratello e la cognata che ci hanno presentato, come desiderio utopico di ciascun rifugiato, quello di essere integrato secondo una procedura già pensata e sperimentata che consenta apprendimento della lingua, studi adeguati, esperienze di lavoro adeguate alla formazione, doppia cittadinanza, prospettive concrete di potere tornare, un domani, nel proprio paese.

Corrado Consoli introduce Palazzotto come testimone diretto della terra che più ha sofferto, ma più ha saputo reagire a questa emergenza, cercando di agire a livello alto sulla questione.

Erasmo Palazzotto dichiara la preoccupazione per l’invisibilità che i flussi hanno avuto, fino a quando le persone sono state assorbite dal lavoro nero. Ora che i flussi arrivano fino ai confini dell’Europa, ci si chiede come l’Europa possa rispondere a

questa emergenza; si crea ad arte un'attenzione all'emergenza, senza tenere conto del fatto che i flussi sono il frutto di precise e scellerate scelte in politica estera, di interventi militari senza senso senza occuparsi della ricostruzione di quegli stati. Abbiamo esportato armi, distrutto il sistema culturale e formativo di interi stati e creato, in questo modo, le condizioni per la nascita dell'ibis.

"Se tu di giorno bruci la mia casa, io di notte vengo a dormire a casa tua"

Ora il nostro modello di sviluppo produce un'emergenza di tipo ecologico più grande di quella causata fin qui dalle guerre; ci troveremo davanti ad ecoprofughi in fuga dalla desertificazione. Poiché nessuna politica di respingimento sarà in grado di fermare questa realtà, la politica deve mettere in campo azioni che consentano di minimizzare gli effetti negativi e di ottimizzare quelli positivi.

Ma il tema migratorio viene affrontato come questione di sicurezza senza tener conto della realtà della situazione, senza tener conto che il trafficante che facilita l'accesso a piedi in europa è un criminale europeo.

L'unica vera emergenza è quella di salvare vite umane; in questo senso. la chiusura di Mare Nostrum è stata una scelta scellerata che ci ha riportato a 3500 morti nel 2015. Ora si deve superare il regolamento di Dublino per evitare la clandestinizzazione; facilitare l'accesso concedendo visti in ambasciata; fare un piano di accoglienza straordinario europeo; fare una legislazione europea per l'asilo.

I leader dei paesi europei sono stati dinamici nel mortificare il popolo e il governo greco che volevano derogare ai vincoli di bilancio, ma non hanno proferito parola contro l'Ungheria che ha agito contro ogni trattato, mettendo in campo xenofobia e razzismo che credevamo superati da tempo.

In Sicilia fenomeni di xenofobia sono sorti solo a Mineo, perché mettere quattromila persone nelle campagne che stanno attorno paesi di quattromila persone crea condizioni di disagio sociale che trovano un capro espiatorio nella presenza dei migranti. Non basta l'accoglienza senza integrazione, non bastano sistemi di tipo previdenziale/assistenziale, senza la configurazione di un sistema di welfare allargato e diffuso, che sappia assistere nella stessa misura chi era già qui e chi arriva.

Consoli ribadisce l'importanza del welfare, per chi esce dalle proprie, seppur difficili, sicurezze e si trova nel vuoto assoluto. Sposta ora l'attenzione sulla politica locale, dando la parola a Benvenuti, vicesindaco di Tassullo, con delega ai beni comuni.

Benvenuti pensando ad un sistema sociale diffuso, considera tre fasi distinte:

- quella dell'emergenza e dell'accoglienza, che significa, riduttivamente, la ricerca di un alloggio;

- la fase intermedia che, preceduta da una fase di preparazione del tessuto sociale, propone molteplici attività, momenti di condivisione gioiosa (corso di cucina per le badanti; corso di italiano per stranieri; scambi culinari, visite a monumenti storici e chiese, la festa della donna e l'islam, racconti di conflitti vecchi e nuovi, concerti di solidarietà, ...) secondo lo schema del dare/avere come percorso di conoscenza dei mutamenti globali che stiamo vivendo;
- la fase, infine, dell'inclusione, per la quale la rivoluzione verde potrebbe essere una concreta possibilità di impiego o e quindi di inclusione.

Ribadisce che l'emergenza va affrontata livello europeo, nazionale, ma anche locale, perché i comuni possono fare molto per evitare che "le persone rimangano per strada senza nulla da fare".

Valentina Merlo, che, grazie a Meetingpoint, ha partecipato alla staffetta verso il confine con l'Ungheria, fa un racconto diretto e drammatico degli eventi: filo spinato alto tre metri, tremila militari, la chiusura del piccolo varco che, fino alle ore 0,12, lasciava passare poche persone, famiglie separate, un flusso continuo e incredibile, a piedi, di persone che ancora speravano di poter passare. Tutte le persone in marcia avevano una meta e un progetto, ma non potevano realizzarlo perché chi doveva aiutarli era loro nemico. Senza una commissione incaricata e senza possibilità di appello, si facevano interviste lampo per capire la destinazione sperata: se la domanda veniva rigettata, cosa che avveniva nell'80% dei casi, si dava loro la possibilità di tornare in Serbia sui propri piedi o espulsi, con un'attesa di un mese. Nel frattempo non esisteva un progetto che consentisse di ospitare queste persone. Al confine croato, per evitare la pressione ai confini, il flusso veniva indirizzato di soppiatto, pur di non fare vedere che si era ceduto, attraverso un bosco. I dati del 2014 sui forzati migranti parlano di tredici milioni di persone, di cui solo seicentoventiseimila in Europa; a regime ordinario sono gli enti locali a decidere quante persone accogliere, ma nel progetto di accoglienza straordinaria le quote sono decise a livello nazionale. Ogni giorno arrivano in Trentino circa quaranta persone, fino ad ora accolte a Marco. Il Trentino si concentra sull'accoglienza diffusa, modello vincente per evitare concentramenti, che non creano aggregazione. Si cerca quindi di dividere i richiedenti su tutti i comuni del Trentino, per creare un progetto di autonomia delle persone. Si vogliono implementare ora le politiche del progetto ordinario, rivolgendole anche al progetto straordinario.

Consoli ringrazia per la visione dei confini portati alla sacralità, contro le persone. Si rivolge a Breighece, testimone di storie di immigrazione di lunga data e di comunità organizzate. Cosa vuol dire per le persone residenti da anni nel Trentino affrontare una nuova ondata di persone diverse, senza legami di nazionalità con chi ci viveva prima?

Breighece afferma che, con il tempo, i nuovi cittadini diventano autoctoni a tutti gli effetti; si dichiara fiero dell'impegno politico a vari livelli. È doveroso affrontare il discorso delle cause che sono all'origine di questi flussi; l'ingiustizia che c'è nel mondo non si fermerà, perché politica, economia e commercio sono fatti in questo modo e causeranno continui flussi. Parla di centosettanta milioni di siriani che si sono spostati nel mondo in varie epoche storiche, esportando civiltà e cultura. In un mondo aperto democratico che declina i Diritti Umani non si poteva né doveva permettere che succedesse una cosa simile. Il governo siriano attuale è riuscito a creare divergenze tra minoranze che convivevano pacificamente, senza accorgersi delle differenze. Scandalizza il silenzio che si è fatto attorno alla Siria, il fatto che la Russia possa impunemente lanciare missili e uccidere; che Obama parli di vent'anni per liberare la Siria dall'issi senza pensare che intanto i siriani continueranno a morire. L'isis è una creazione dell'occidente, così come lo sono stati i talebani e questa terribile creazione ha fatto in modo che la Siria, da sempre paese ospitante di profughi dai paesi vicini, sia ora diventata paese di profughi.

INTERVENTI DAL PUBBLICO:

Renata Attolini chiede se ci sono novità, a livello parlamentare, sullo ius soli, diritto negato in uno stato che gode di uno ius sanguini a maglie larghe. Esprime la convinzione che la scuola possa fare molto per una efficace integrazione sia degli alunni che dei genitori, più restii e diffidenti dei figli. Ma perché questo avvenga, non può essere lasciato all'iniziativa di singoli insegnanti o singole scuole; deve essere affidato ad una sana pedagogia politica, ben lontana da quella legge che porta, impropriamente, il nome di "Buona Scuola".

Stefano Gasperi si stupisce spiacevolmente che una percentuale così bassa di accolti in Trentino possa essere considerata difficoltà ed un'emergenza. Attribuisce questo fatto alla mancanza di umanità della popolazione e all'aver dimenticato la storia di emigrazione trentina.

Jacopo Zannini chiede se si ritiene che debba essere rivista la differenziazione tra migranti economici e non e se la categoria dei richiedenti asilo, nata per questioni politiche, debba ora essere ripensata o se sia sufficiente una legge europea adeguata.

Elio Bonfanti ritiene che le due categorie, economici e politici, non siano più distinguibili, per come si prospetta il capitalismo odierno. Invita a ragionare di nuovo su un insieme di politiche, perché non basta più la cultura dell'accoglienza, il problema vero è capire che la mutazione ha mutato la nostra società. I ladini sono numericamente inferiori agli stranieri, ma per sono state

trovate forme di rappresentanza politica importanti; se muta il quadro sociale, l'approccio deve diventare multietnico per affrontare il problema del razzismo.

Palazzotto risponde:

- lo ius soli che si andrà a votare è costituzione di diritti parziali e discriminatori, ma SEL voterà favorevole, perché anche un diritto parziale è mezzo passo in avanti. Si tratta di ius soli su base di censo; si parla di verifica alla fine del quinto anno di scuola, senza dare agli insegnanti gli strumenti e la formazione per facilitare l'integrazione;
- rispetto ai numeri dei migranti cita la numerosità dei profughi in altre nazioni, che rende ridicolo quanto avviene in Italia, dove, su centomila persone, settantamila sono in straordinaria, trentamila in ordinaria. Non si prevedono posti in più anche se si prevedeva l'aumento dei flussi; in realtà c'è stato minimo calo perché il fatto che la tratta sia diventata pericolosa ha consentito un minimo calo, insignificante. La maggioranza è costituita da eritrei, trecentosessantamila persone, di cui una minima parte ha fatto richiesta di asilo, mentre gli altri sono fuggiti. I numeri nascondono una grande ipocrisia sia sulla numerosità dei profughi, che su quello che fa il governo; arriva un profugo ogni mille abitanti e diventa, incredibilmente, un problema;
- non ha motivo di esistere la differenza tra profughi economici e non; noi abbiamo ancora i CIE e esiste uno strano sistema di riconoscimento, attraverso il console; dopo di che si finisce in prigione e poi si ha un foglio di via che ingiungevi andarsene entro 7 giorni, senza documenti e senza soldi; dietro i migranti economici da espellere si è creato un mercato delle persone, una grande ipocrisia. SEL chiede di cancellare la Bossi Fini, madre di tutte le leggi xenofobe ed ingiuste del nostro paese. La nostra diventerà una società multiculturale e richiederà processi di cointegrazione, che permettano la conoscenza ma anche il meticcio culturale. Ma il processo non deve essere immutabile e deve, quindi, prevedere che si possa ritornare a casa.

Ha verbalizzato Renata Attolini